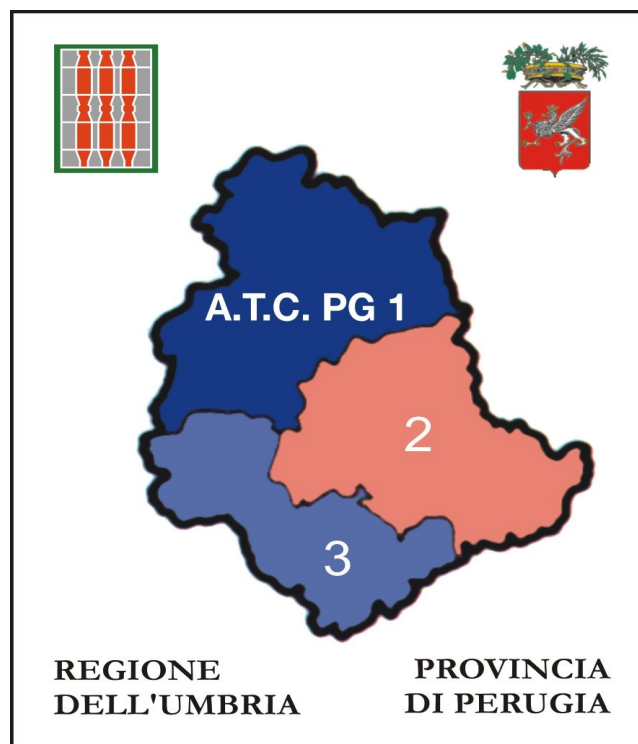



AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA ATC PERUGIA 1



Studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale

Interventi di ripopolamento faunistico ATCPG1 – 2023

DATA	IL TECNICO RELATORE
Perugia 4/1/2023	Dott. Naturalista Daniele Paoloni 

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. GENERALITÀ SULLA RETE NATURA 2000 E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
2.1 GENERALITÀ	4
2.2 LA GESTIONE DELLA RETE	5
2.3 LA RETE NATURA 2000 IN UMBRIA	5
2.1 2.4 RIFERIMENTI NORMATIVI	7
3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO.....	10
4. LIVELLO I: SCREENING.....	12
5. DESCRIZIONE DELLE AREE E DEI SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAGLI INTERVENTI.....	13
5.1 SITI RETE NATURA 2000 RICADENTI NEL COMPRESORIO DELL'ATC PERUGIA 1	13
5.2 SITI RETE NATURA 2000 COINCIDENTI CON LE ZRC DELL'ATC PERUGIA 1	17
5.2.1 ZSC IT5210033 "Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle)"	20
5.2.2 ZSC IT5210015 "Valle del Torrente Nese"	23
5.2.3 ZSC IT5210020 "Boschi di Ferretto – Bagnolo"	26
5.2.4 ZSC IT5210026 "Monti Marzolana – Montali" e ZSC IT5210029 "Boschi e brughiere di Cima Farneto – Fiorello"	29
6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI GESTIONALI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA.....	34
6.1 1) RIPOPOLAMENTO DI SPECIE DI INTERESSE VENATORIO NEL TERRITORIO A CACCIA PROGRAMMATA E NEL TERRITORIO ADIBITO A ZRC E ART.	34
6.1.1 Individuazione delle possibili incidenze sui siti Rete Natura 2000 e valutazione della significatività delle stesse	36
6.2 2) OPERAZIONI DI CATTURA DI LEPRE E FAGIANO ALL'INTERNO DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC)	38
6.2.1 Individuazione delle possibili incidenze sui siti Rete Natura 2000 e valutazione della significatività delle stesse	41
7. SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE ANALISI DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	43
8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	44

1. PREMESSA

L'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 è istituito secondo le norme vigenti in materia, ed in particolare trova suo fondamento nella Legge Nazionale 157/92 art. 14 e nella Legge Regionale 14/94. Il Regolamento Regionale del 1 ottobre 2008, n. 6 definisce le funzioni di carattere faunistico, ambientale e venatorio di competenza dell'ATC connesse alla gestione programmata della caccia e alla sua organizzazione, in osservanza a quanto prescritto dal Piano Faunistico Venatorio Regionale.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000, in quanto esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei siti stessi.

Scopo specifico, quindi, dello Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale è proprio quello di valutare se un piano o un progetto che coinvolge direttamente o indirettamente un sito di interesse comunitario ne pregiudichi l'integrità e la funzionalità.

Poiché l'ATC Perugia 1 prevede di attuare un piano di intervento di ripopolamento di specie di interesse faunistico-venatorio, è necessario, come previsto dall'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dall'Art. 6 del D.P.R. 120/2003, sottoporre tale piano allo Studio per la Valutazione di Incidenza. Il presente Studio viene redatto con l'intento di valutare la possibilità, ed eventualmente l'intensità, che le azioni gestionali condotte possano presentare incidenze rilevanti sui siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel comprensorio dell'ATC Perugia 1, nel rispetto di quanto sancito dagli atti normativi di recepimento della Direttiva 92/43/CEE dello Stato italiano.

Le attività di gestione faunistica che l'ATC Perugia 1 intende intraprendere sono:

1. Ripopolamento e immissione di specie di interesse venatorio nel territorio a caccia programmata e all'interno di ambiti faunistici protetti, ovvero

Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC) e Aree di Rispetto Temporaneo (ART);

2. Operazioni di cattura di lepre e fagiano all'interno delle Zone Ripopolamento e Cattura;

Tali attività gestionali verranno condotte nel corso dell'anno 2023.

2. GENERALITÀ SULLA RETE NATURA 2000 E RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Generalità

"NATURA 2000" è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete" o "network") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva "Habitat". La creazione della Rete Natura 2000 è, infatti, prevista dalla Direttiva europea 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "Direttiva Habitat". La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali ed ha rappresentato una forte innovazione nella politica di conservazione della biodiversità in Europa, poiché tenta di coniugare la tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000. Così, ad esempio, nello stesso titolo della direttiva Habitat viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali, ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli). Con ciò viene riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare

presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

NATURA 2000 è composta da due tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione previste dalla Direttiva Habitat.

2.2 La gestione della Rete

Obiettivo della Rete Natura 2000 è il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie indicati negli allegati delle direttive "Habitat" e "Uccelli". I metodi per conseguire questo obiettivo sono lasciati ai singoli Stati membri e agli enti che gestiscono le aree. La Direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate. In ciascun paese membro, la Direttiva Habitat è stata recepita con provvedimenti e norme specifiche.

2.3 La Rete Natura 2000 in Umbria

Concretamente, in Italia, l'applicazione della Direttiva ha preso avvio con il programma "Bioitaly", 1995 - 1997, intervento Life Natura 1994, del Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni italiane avvalendosi, a loro volta, della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SitE).

A livello regionale, nel 1995, costituito il gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione Umbria e di cui hanno fatto parte ricercatori delle Università di Camerino e Perugia, si è dato avvio all'Intervento Bioitaly Umbria che ha portato all'individuazione, sul territorio regionale, di 92 SIC, 7 SIR (Siti di Importanza Regionale successivamente individuati come SIC) e 7 ZPS.

Per ognuna delle 106 aree individuate sono state realizzate delle schede descrittive, informatizzate (software "Bioitaly"), con dati riguardanti:

- localizzazione geografica,
- descrizione fisica,
- regione biogeografia di appartenenza,
- tipi di Habitat e loro copertura,
- specie animali e vegetali presenti,
- forme di tutela,
- fattori di vulnerabilità,
- rischi reali per la conservazione,
- riferimenti bibliografici,

unitamente al corredo di altrettante carte topografiche (Tavolette IGM, alla scala 1:25.000) con la delimitazione dei SIC, SIR (riconosciuti successivamente come SIC) e ZPS. Sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea, dalle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, la Regione Umbria ha costituito, quindi, una propria rete composta da 102 siti, che interessano il 15,9% del territorio regionale per una superficie complessiva di circa 140.000 ettari, con parziale sovrapposizione di alcuni ambiti. La Regione ha emanato, inoltre, le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000" sottoponendo, a progetto di piano, tutti i siti Natura 2000 presenti in ambito regionale, adottati con DGR dell'08 febbraio 2010, n. 161. Successivamente, conclusa la complessa fase partecipativa, la Giunta Regionale ha approvato, con singoli atti, i Piani di Gestione anche in forza del fatto che la Dir. Generale per la Protezione della Natura e del Mare del MATTM aveva comunicato alla Regione l'esito positivo dell'esame operato dalla Commissione europea. Con la DGR del 23 febbraio 2009, n. 226 è stato recepito il D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e con la DGR del 08 gennaio 2009, n. 5, è stata varata la nuova procedura per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti.

2.1 2.4 Riferimenti normativi

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2009/147 CE del 2 aprile 1979

Direttiva del Consiglio europeo riguardante la conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva del Consiglio europeo relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994

Direttiva del Consiglio europeo che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE in riferimento alla conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997

Direttiva della Commissione europea che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio europeo concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997

Direttiva del Consiglio europeo in adeguamento al progresso tecnico- scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio europeo relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa nazionale:

- DPR n. 357 dell'8 settembre 1997

Regolamento in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

- DM 20 gennaio 1999

Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio europeo, in adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE;

- DPR n. 425 del 1 dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici;

- DM n. 224, 3 settembre 2002

“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” finalizzato all’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE);

- Legge 3 Ottobre 2002, n. 221

Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE;

- DPR n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

- DM 17 ottobre 2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

- Deliberazione 26 marzo 2008

Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette»;

- DM 07/08/2014

Designazione di 31 ZSC della regione biogeografica continentale e di 64 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Normativa regionale:

- LR 31/97 - Disciplina della pianificazione urbanistica comunale;

- L.R. 11/98 - Norme in materia di impatto ambientale;

- LR 24 marzo 2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale;

- DGR del 18.05.2004, n 613 - Linee di indirizzo per l’applicazione dell’art.5 e 6 del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni;

- DGR del 25.10.2005, n. 1803 - Linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del DPR 357/97 e successive modificazioni e integrazioni in materia di foreste;
- DGR del 02.02.2006 n. 143 - Aggiornamento della banca dati Natura 2000;
- DGR del 17.05.2006, n. 812 - Modifiche alla DGR del 18 maggio N. 613 linee di indirizzo per l'applicazione dell'art. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni e integrazioni;
- DGR del 18.10.2006, n. 1775 - Misure di conservazione sulle zone di protezione speciale (ZPS),
ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e D.P.R. 357/97 e successive modifiche;
- DGR del 28.12.2006, n. 2344 - Integrazioni alla deliberazione della Giunta regionale 25 ottobre 2005 n. 1803;
- DGR del 07.06.2007 n. 888 - Direttiva 92/43/CEE e DPR 357/97 e s. m. e i. – zone addestramento cani all'interno dei siti Natura 2000;
- DGR n. 1274 del 29.09.2008 e s.m.i.;
- DGR n. 5 del 08.01.2009 - Modifica della DGR n.1274/2008 relativa alle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti;
- DGR n. 161 dell' 08.02.2011 - Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Adozione delle proposte di piano e avvio della fase di partecipazione;
- DGR di approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria;
- DGR n. 323 del 15.04.2013 - Rete Natura 2000 - Approvazione del quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 dell'Umbria relative al periodo 2014 – 2020;
- DGR n. 540 del 19.05.2014 – Assenso all'intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione dell'Umbria per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Dai contenuti del documento interpretativo della Commissione della Comunità Europea "La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (di seguito richiamata come "Guida all'Art. 6") e del documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della 'Direttiva Habitat' 92/43/CEE", (di seguito richiamata come "Guida Metodologica") emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli. La medesima procedura viene indicata inoltre nel documento predisposto dalla Regione Umbria - Servizio Aree Protette, Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici, "Linee guida per la Valutazione di Incidenza nei Siti Rete Natura 2000".

Nel dettaglio, la metodologia procedurale proposta è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi:

Livello I: Screening - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali dell'intervento sui Siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: Valutazione appropriata - Considerazione dell'incidenza dell'intervento sull'integrità dei Siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione dei Siti, nonché degli obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Livello III: Valutazione delle soluzioni alternative - Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione dell'intervento in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità dei Siti.

Livello IV: Definizione delle misure di compensazione - Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa, laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario portare avanti l'intervento.

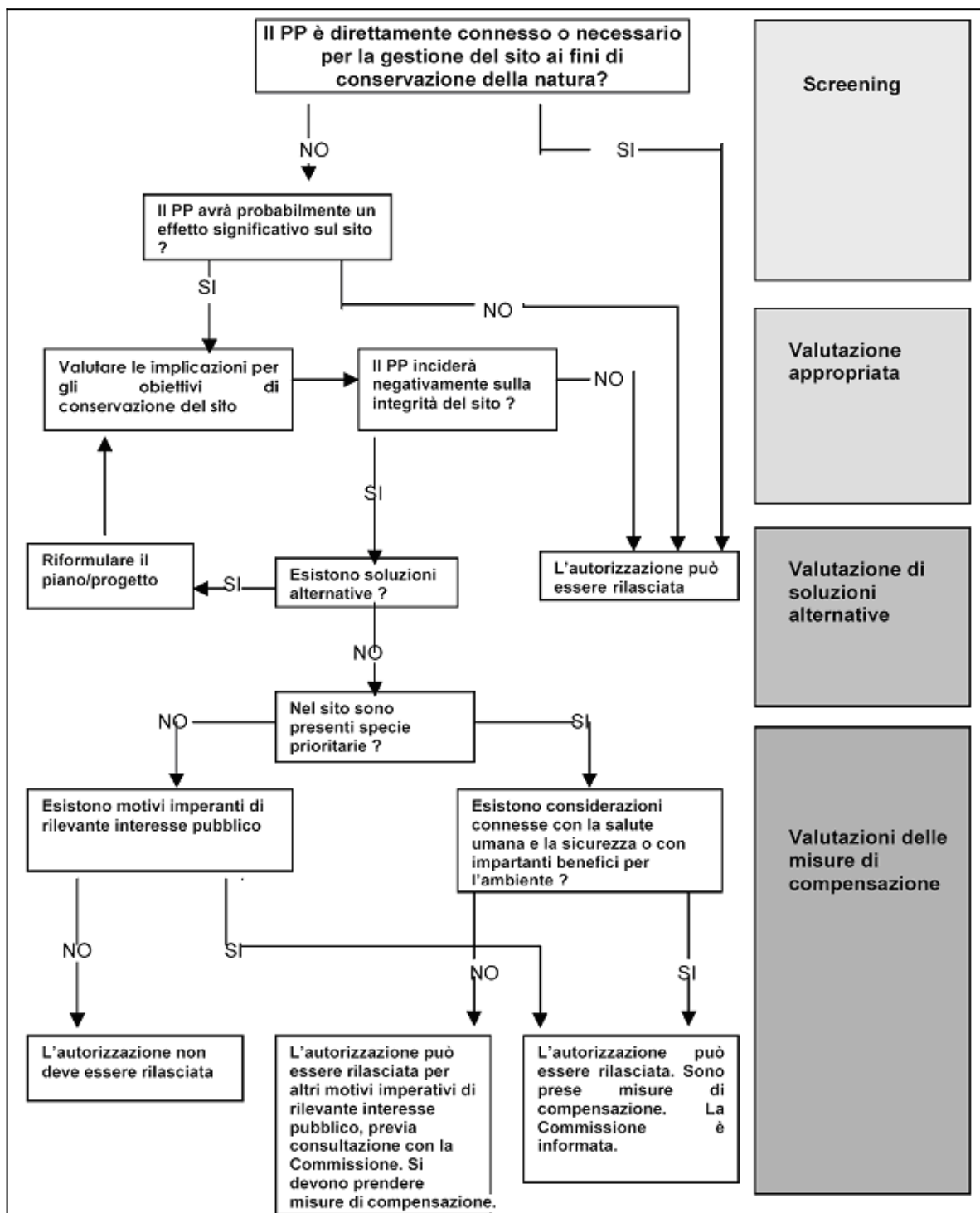


Figura 1. Rapporto tra i livelli e la procedura sancita dalla Direttiva.

Al termine delle valutazioni condotte nell'ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo. Nella Figura 1 è illustrato il rapporto tra i quattro livelli della procedura di valutazione sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4. Al suddetto schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

4. LIVELLO I: SCREENING

In questa prima fase viene analizzata la possibile incidenza dell'intervento sui Siti valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Per l'attuazione del Livello I si è fatto riferimento allo "schema logico" di seguito riportato, desunto dalla "Guida metodologica" e dalle linee guida regionali.

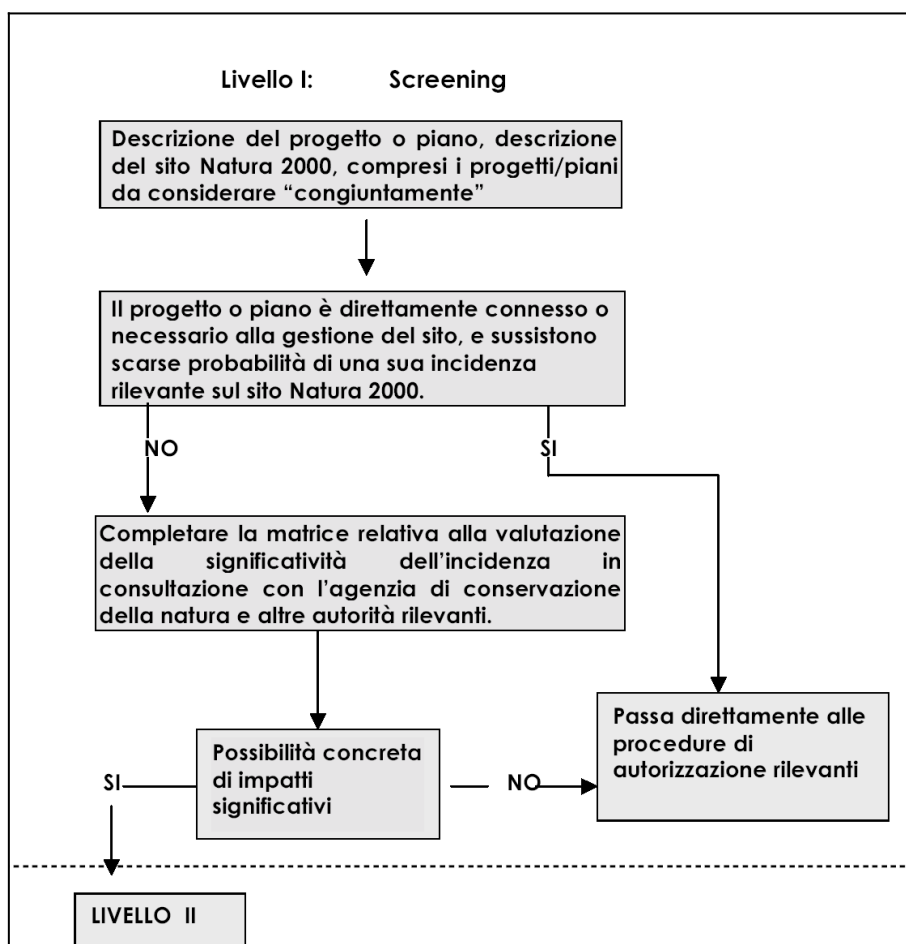


Figura 2. Le differenti fasi relative al Livello I Screening.

Con riferimento al sopracitato schema, sono stati pertanto presi in esame gli aspetti di seguito indicati.

- Descrizione dei siti Rete Natura 2000 interessati dagli interventi.
- Descrizione degli Interventi.
- Identificazione della potenziale incidenza dell'Intervento sui Siti.
- Identificare la potenziale incidenza dell'Intervento sui Siti.
- Valutazione della significatività dell'incidenza dell'Intervento sui Siti.

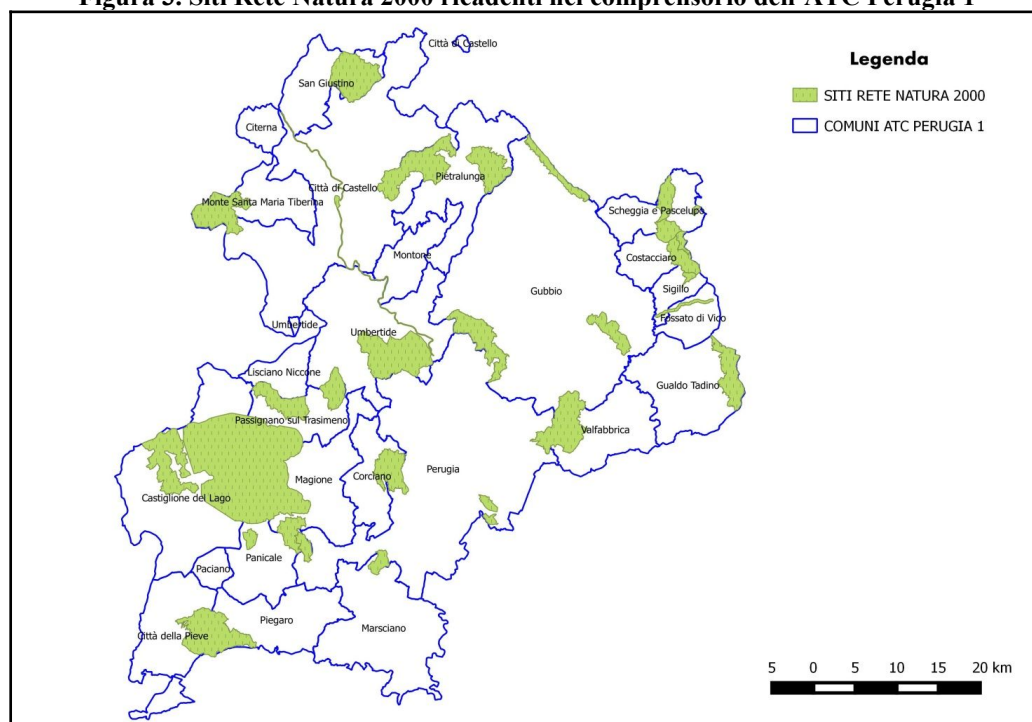
5. DESCRIZIONE DELLE AREE E DEI SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAGLI INTERVENTI

L'ATC Perugia 1 comprende 26 Comuni della Provincia di Perugia, raggruppati in 4 comprensori omogenei: Alto Tevere Umbro, Alto Chiascio, Perugino e Trasimeno. La superficie complessiva è pari a 335.713,86 Ha, mentre la Superficie Agro Silvo Pastorale (SASP) è pari a 238.420,66 Ha.

5.1 Siti Rete Natura 2000 ricadenti nel comprensorio dell'ATC Perugia 1

All'interno di questo comprensorio ricadono 31 siti Rete Natura 2000 (Figura 3) per un totale di 49.374 ettari, di cui 30 sono Zone Speciali di Conservazione ed una Zona a Protezione Speciale (IT210070 – Lago Trasimeno).

Figura 3. Siti Rete Natura 2000 ricadenti nel comprensorio dell'ATC Perugia 1



L'area interessata dalla maggior parte degli interventi di ripopolamento previsti per il 2023 ricade al di fuori dei siti Rete Natura 2000, in ogni caso il presente studio per la valutazione di incidenza prende in considerazione tutti gli ambiti della Rete Natura 2000, che ricadono all'interno dell'ATC Perugia 1 per un principio di precauzione dovuto alla possibilità che detti interventi possano comunque ripercuotersi su di essi.

Di seguito (Tabella 1 e 2), si riporta la lista dei siti Rete Natura 2000 ricompresi nell'Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1.

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA
IT521000 1	B	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Cittá di Castello)	Continentale
IT521000 2	E	Serre di Burano	Continentale
IT521000 3	B	Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio	Continentale
IT521000 4	B	Boschi di Pietralunga	Continentale
IT521000 5	E	Gola del Corno di Catria	Continentale
IT521000 6	E	Boschi di Morra - Marzana	Continentale
IT521000 7	E	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	Continentale
IT521000 8	E	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	Continentale
IT521000 9	E	Monte Cucco (sommitá)	Continentale
IT521001 0	E	Le Gorghe	Continentale
IT521001 1	B	Torrente Vetorno	Continentale
IT521001 2	B	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	Continentale
IT521001 3	B	Boschi del Bacino di Gubbio	Continentale
IT521001 4	E	Monti Maggio - Nero (sommitá)	Continentale
IT521001 5	B	Valle del torrente Nese	Continentale
IT521001 6	B	Boschi di Castel Rigone	Mediterranea
IT521001 7	B	Boschi di Pischello - Torre Civitella	Mediterranea

IT521001 8	G	Lago Trasimeno	Mediterranea
IT521002 0	E	Boschi di Ferretto - Bagnolo	Mediterranea
IT521002 1	B	Monte Malbe	Mediterranea
IT521002 5	B	Ansa degli Ornari (Perugia)	Mediterranea
IT521002 6	E	Monti Marzolana - Montali	Mediterranea
IT521002 8	B	Boschi e brughiere di Panicarola	Mediterranea
IT521002 9	E	Boschi e brughiere di Cima Farneto - Poggio Fiorello	Mediterranea
IT521003 3	B	Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle)	Mediterranea
IT521004 0	B	Boschi dell'alta Valle del Nestore	Mediterranea
IT521007 3	E	Alto Bacino del Torrente Lama	Continente
IT521007 4	B	Poggio Pantano (Scheggia)	Continente
IT521007 5	B	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)	Continente
IT521007 7	B	Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)	Mediterranea

Tabella 1. Lista ZSC ricomprese nel territorio dell'ATC Perugia 1.

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA
IT521007 0	F	Lago Trasimeno	Mediterranea

Tabella 2. Lista ZPS ricomprese nel territorio dell'ATC Perugia 1.

In questi siti sono tutelati 26 habitat comunitari, di cui 6 risultano prioritari (Tabella 3).

Tabella 3. Habitat comunitari rilevati nel territorio dell'ATC Perugia 1 (*prioritari)

CODICE HABITAT	DENOMINAZIONE
	Habitat d'acqua dolce
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3170*	* <i>Stagni temporanei mediterranei</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>R. fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
	Lande e arbusteti temperati
4030	Lande secche europee
	Macchie e boscaglie di sclerofille (Matorral)
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>B. sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5230*	* Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
	Formazioni erbose naturali e seminaturali
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)
6220*	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
	Habitat rocciosi e grotte
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
	Foreste
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>
91E0*	* Foreste alluvionali di <i>A. glutinosa</i> e <i>F. excelsior</i>
91H0	* Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
91M0	Foreste pannonicico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile

9210*	* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Successivamente verranno analizzati i possibili impatti delle azioni di ripopolamento (cap. 6.1.1.) sui siti Rete Natura 2000.

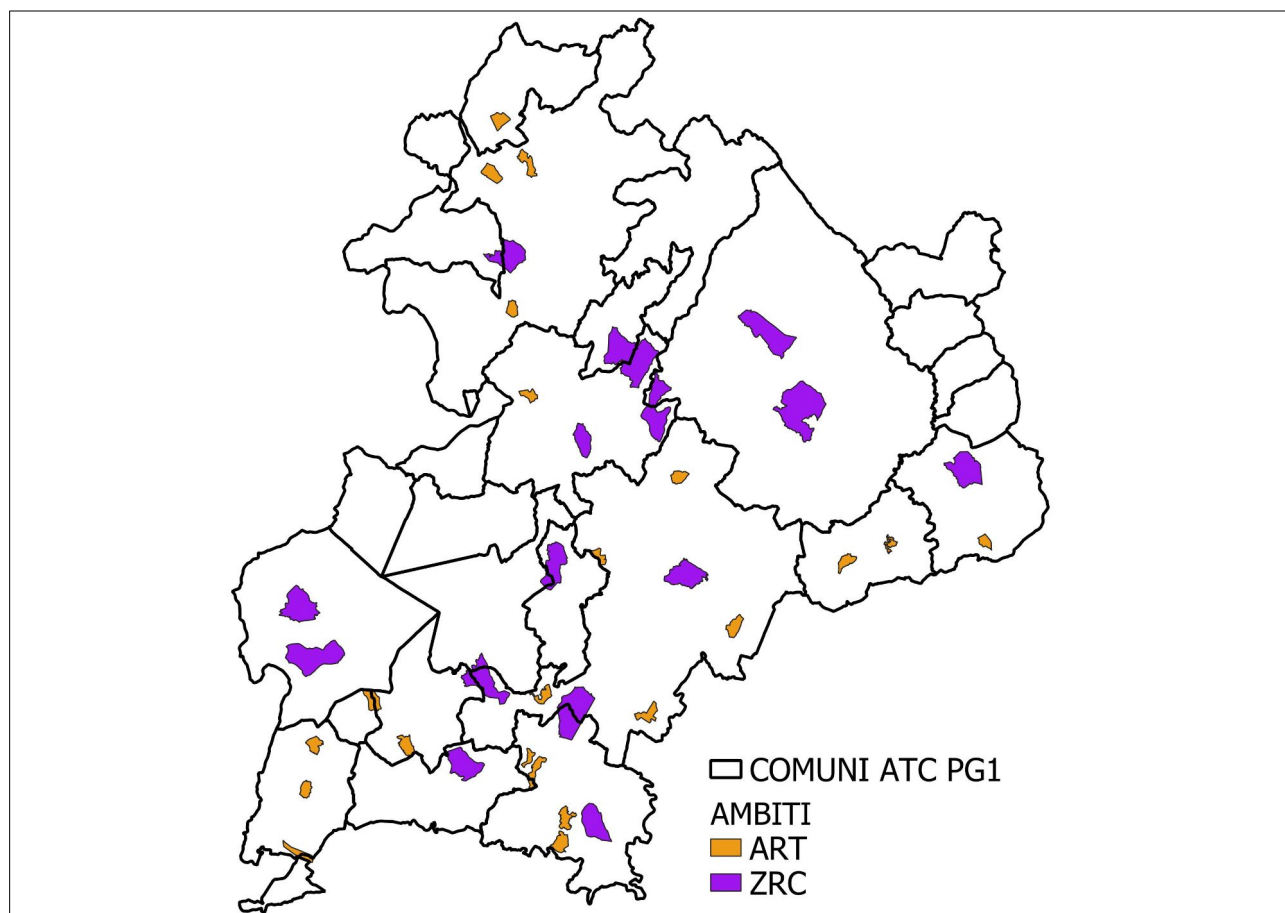
5.2 Siti Rete Natura 2000 coincidenti con le ZRC dell'ATC Perugia 1

Le Zone Ripopolamento e Cattura che insistono sul territorio dell'ATC Perugia 1 sono 15 e si estendono per una superficie protetta pari a 12026 ettari, mentre le ART sono 22 per una superficie protetta pari a 3300 ettari (Tabella 4).

Tabella 4: ZRC e ART ricadenti nel territorio dell'ATC Perugia 1, le superfici sono espresse in ha

DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE
ZRC Poggio al Sole	722,69	ART Casa Castalda	79,6
ZRC Monte Camera	703,87	ART Morcella	191,4
ZRC Cerqueto	557,79	ART Capanne	148,05
ZRC San Cipriano	1394,47	ART San Fortunato	181,72
ZRC Saonda	905,84	ART Caselunghe	150,21
ZRC Buchignano	622,23	ART Poggiovalle	153,56
ZRC Pietrafitta	600,41	ART Titta	181,83
ZRC Poggio Montorio	738,65	ART Tavernelle	186,33
ZRC Le Ville	617,07	ART San Dionisio	142,88
ZRC Valdipetrina	612,83	ART Sant'Apollinare	188,76
ZRC Poggio Manente	800,42	ART Pieve Caina	78,17
ZRC Torre Certalta	1391,71	ART Poggio al Piano	125,58
ZRC Poggio del Papa	1007,75	ART Pitigliano	168,66
ZRC Castel del Piano	1024,24	ART Lerchi	190,7
ZRC Monte Acuto	326,59	ART Rancolfo	138,2
		ART Lidarno	181,36
		ART Spedalicchio	112,08
		ART San Martino in Campo	177,8
		ART Busche	103,49
		ART Canoscio	120,13
		ART Mazzarelli	192,05
		ART Tegolaio	108,09

Figura 4. Ambiti protetti gestiti dall'ATC Perugia 1.



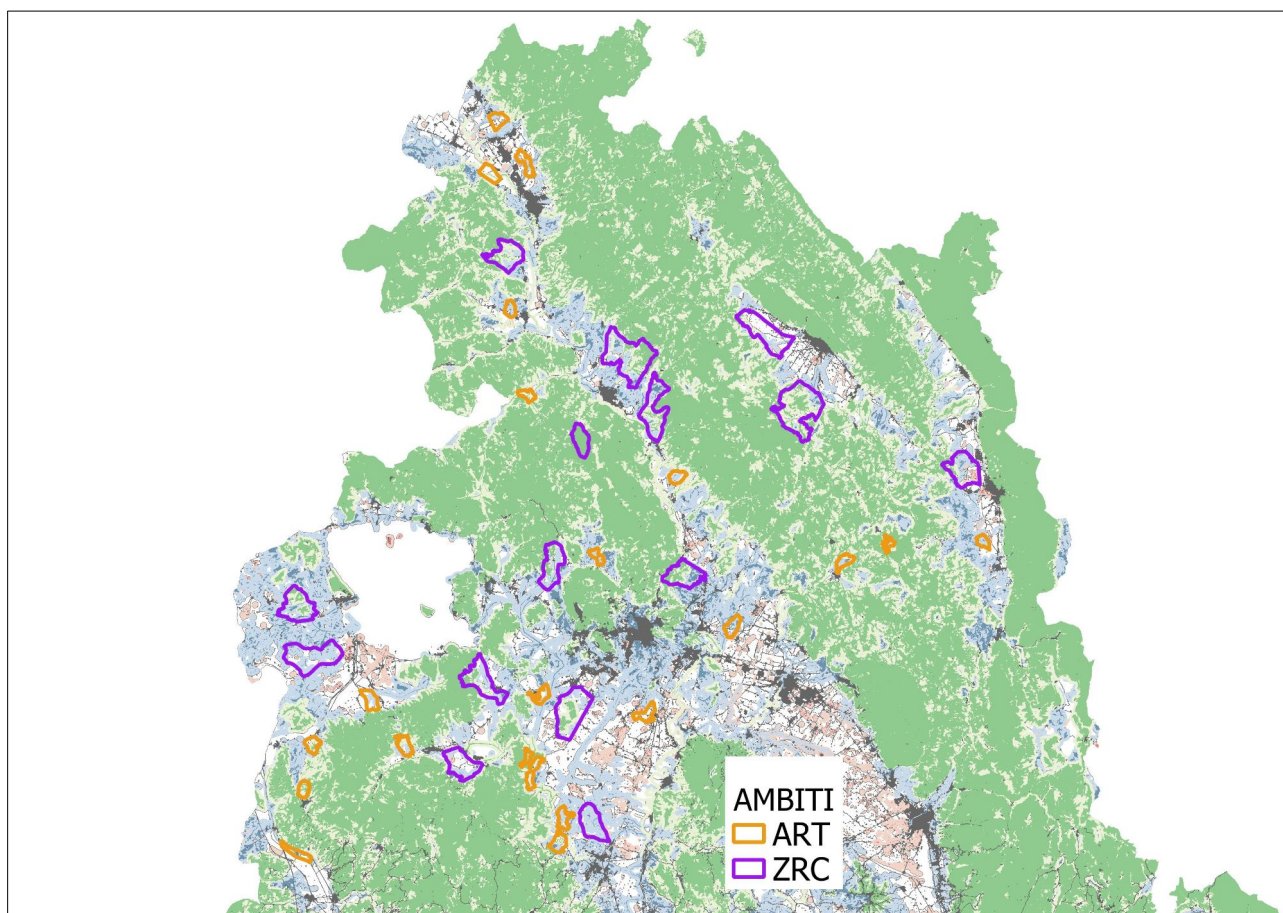
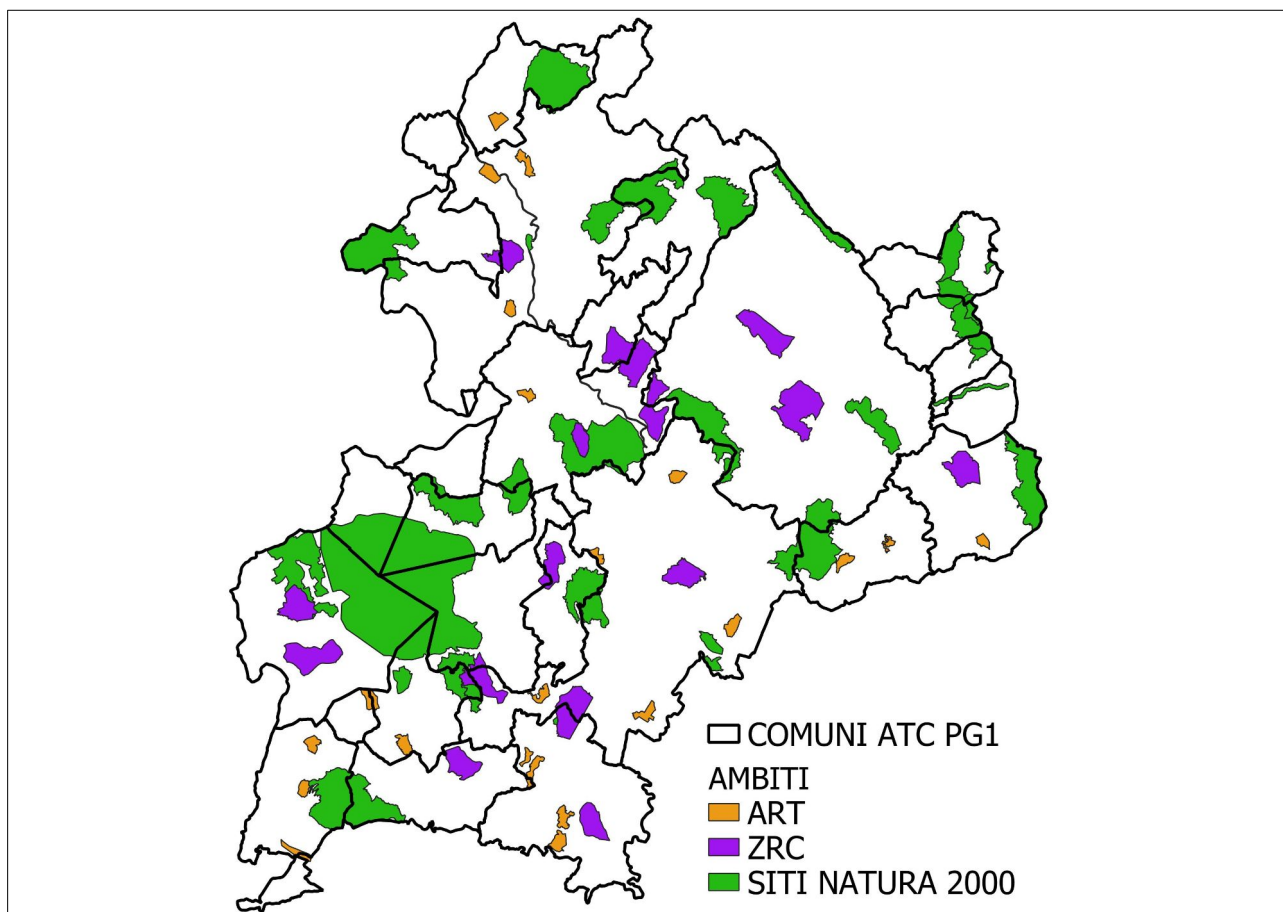


Figure 5 e 6. Siti Rete Natura 2000 /RERU e ambiti protetti ricadenti nel comprensorio dell'ATC Perugia 1.

Le ZRC che si sovrappongono parzialmente o totalmente ai siti Rete Natura 2000 sono elencate in Tabella 5 ed illustrate in Fig. 5. Queste coincidenze territoriali determinano che le azioni gestionali attuate all'interno di questi ambiti, possono avere incidenze più o meno significative nella gestione del sito di interesse comunitario e necessitano di uno studio di incidenza ambientale.

Tabella 5. Siti Rete Natura 2000 che possono essere interessati dalle azioni gestionali intraprese nelle ZRC

ZRC	SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI	CODICE SITO
CASTEL DEL PIANO	ZSC - BOSCHI SERENI, TORRICELLA	IT5210033
MONTE ACUTO	ZSC - VALLE DEL TORRENTE NESE	IT5210015
POGGIO AL SOLE	ZSC - BOSCHI DI FERRETTO, BAGNOLO	IT5210020
POGGIO MONTORIO	ZSC - MONTI MARZOLANA MONTALI ZSC -BOSCHI E BRUGHIERE DI CIMA FARNETO, POGGIO FIORELLO	IT5210026 IT5210029

Nessuna delle ART, invece, ricade in aree interessate da ZSC e ZPS.

Si procede nei paragrafi successivi alla descrizione dei siti Rete Natura 2000 che possono essere interessati dagli interventi gestionali di cattura previsti nelle ZRC dell'ATC Perugia 1 (interventi di cui al punto 2).

5.2.1 ZSC IT5210033 "Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle)"

La Zona Speciale di Conservazione ricade nei comuni di Marsciano e Perugia ad Ovest del capoluogo di regione, tra gli abitati di San Biagio della Valle (a Sud), Bagnaia (a Nord), Pilonico materno (a Ovest) e Badiola (a Est).

Il sito si estende per 421 ettari ed è caratterizzato da un paesaggio semi pianeggiante e basso collinare, in un contesto che conserva ancora una struttura rurale caratterizzata da una dominanza dell'attività agricola mosaicizzata con paesaggi forestali e borghi rurali.

Il substrato costituito da depositi lacustri villafranchiani è ricoperto quasi totalmente da fustaie di *Quercus cerris* con *Quercus frainetto* e *Quercus petraea*. Nel sottobosco si associano sclerofille sempreverdi con elementi caducifogli collinari.

Sono due gli habitat di interesse comunitario, uno appartenente alla categoria delle foreste dell'Europa temperata, che rappresenta l'habitat principale: (91M0) "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere"; e l'altro puntiforme (6410) "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*"; nessuno dei due è un habitat prioritario

Codice Natura 2000	% di copertura	Rappr. (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valut. globale (A/B/C)
6420	0,1	B	C	B	B
91M0	41	A	C	B	A

Note: la rappresentatività (Rappr.) del tipo di habitat naturale sul Sito viene indicato come A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa. La superficie relativa indica la superficie del Sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; si distingue in A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$. Il grado di conservazione indica la conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la possibilità di ripristino; A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta. La valutazione globale indica la valutazione del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione; A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

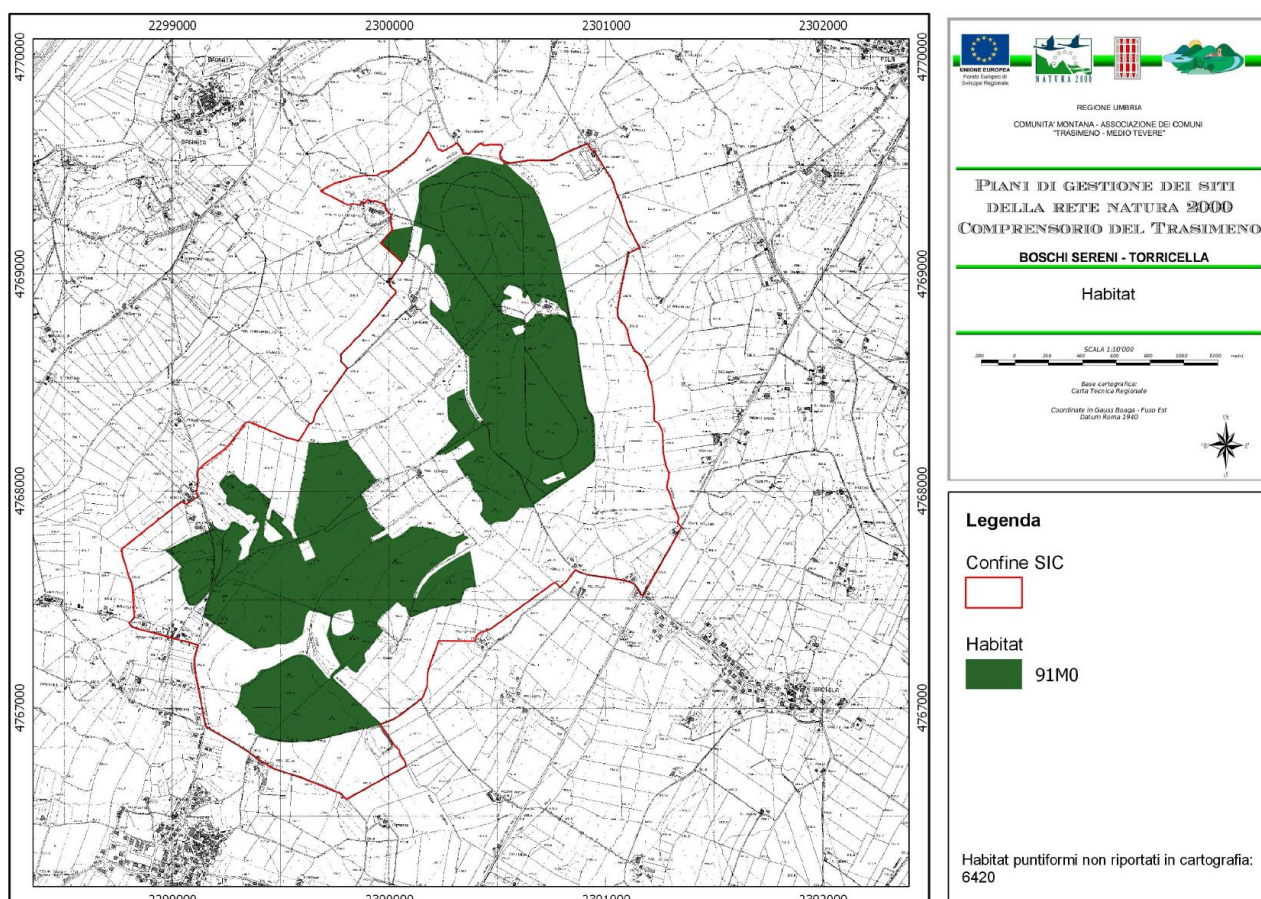


Figura 6. Limiti della ZSC “Boschi sereni – Torricella” con indicazione degli habitat.

Per quanto concerne le specie faunistiche di interesse comunitario, non sono presenti uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), mentre risultano presenti alcune specie elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) riferite alle categorie tassonomiche dei mammiferi (alcune specie di chiroteri appartenenti al genere *Myotis*) anfibi (Salamandrina dagli occhiali, Tritone crestato italiano) e rettili (Testuggine di terra o di Hermann), invertebrati (Cerambice della quercia, Cervo volante); non sono presenti piante elencate in Allegato II.

Per facilitare il processo di valutazione delle eventuali interferenze che possono verificarsi tra le azioni di gestione previste dall’ATC Perugia 1 nella ZRC e il sito Rete Natura 2000, si riporta di seguito la cartografia che mostra la sovrapposizione dei due ambiti:



Figura 7. Sovrapposizione tra la ZRC “Castel del Piano” e il sito Rete Natura 2000.

5.2.2 ZSC IT5210015 “Valle del Torrente Nese”

La ZSC ricade nel comune di Umbertide ha un'estensione totale di circa 3.460 ettari ed è caratterizzato da quote che vanno dai 282 metri nella Valle del Nese ai 929 metri di Monte Acuto.

Il territorio del sito è localizzato tra Perugia ed Umbertide, in una zona collinare sulla destra orografica della Valle del Tevere, caratterizzata da substrati di natura marnoso-arenacea e calcarea, divisi quasi a metà (direzione est-ovest) dal Torrente Nese e dai fossi tributari e dal massiccio calcareo dei

Monti Acuto e Corona. Tale ambito è caratterizzato dalla presenza di estese formazioni forestali miste a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), rovere (*Quercus petraea*), castagno (*Castanea sativa*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) e da praterie secondarie di particolare interesse vegetazionale. Sono nove gli habitat di interesse comunitario, cinque appartenenti alla categoria delle foreste dell'Europa temperata: (91M0) "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere"; (9340) "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*"; (91AA*) "Boschi orientali di quercia bianca"; (9260) "Boschi di *Castanea sativa*"; (92A0) "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Tre habitat sono riferiti alle formazioni erbose naturali e seminaturali: (6210) "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (si sottolinea come tra le specie di piante presenti nel sito non sono segnalate orchidee e dunque non vengono soddisfatti i criteri che possono far ritenere l'habitat (6210) come prioritario); (6220*) "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*"; (6110*) "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*". Un habitat è riferito alle macchie e boscaglie di sclerofille (matorral): (5210) "Matorral arborescenti di *Juniperus spp.*". Tre degli habitat sopraelencati sono prioritari.

Codice Natura 2000	% di copertura	Rappr. (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valut. globale (A/B/C)
91M0	18	B	C	B	B
9340	12,5	B	C	B	B
91AA*	0,8	B	C	B	B
9260	0,2	C	C	B	B
92A0	0,2	A	C	B	B
6210	2	B	C	B	B
6220*	0,1	C	C	B	B
6110*	0	D			
5210	0,01	D			

Note: la rappresentatività (Rappr.) del tipo di habitat naturale sul Sito viene indicato come A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa. La superficie relativa indica la superficie del Sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; si distingue in A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$. Il grado di conservazione indica la conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la possibilità di ripristino; A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta. La valutazione globale indica la valutazione del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione; A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

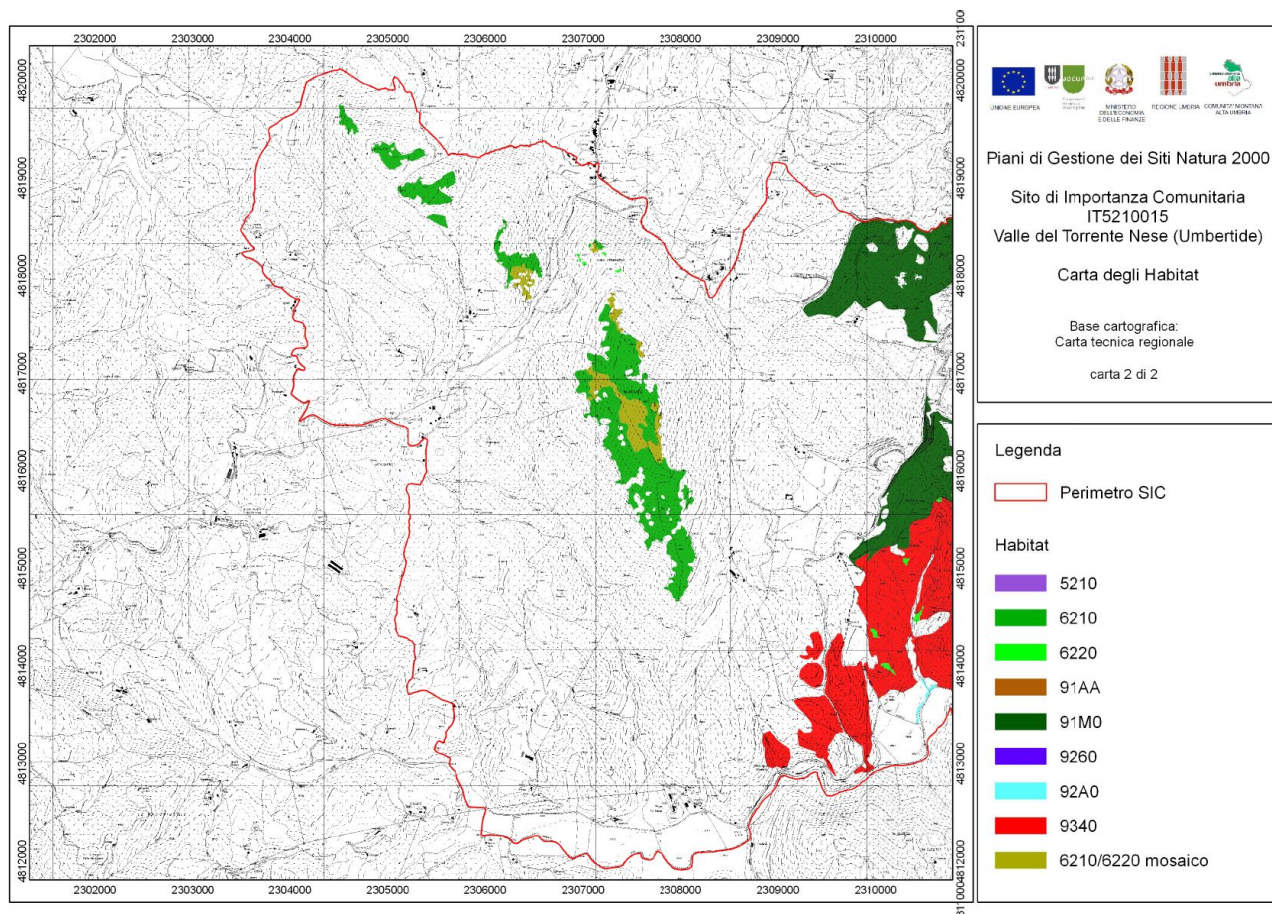


Figura 8. Limiti della ZSC “Valle del Torrente Nese” con indicazione degli habitat, porzione ovest in cui ricade la ZRC “Monte acuto”.

Per quanto concerne le specie faunistiche di interesse comunitario, sono presenti 13 specie di uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) e sono: Aquila reale, Biancone, Falco pecchiaiolo, Falco di palude, Albanella minore, Falco pellegrino, Succiapapere, Martin pescatore, Tottavilla, Calandro, Magnanina, Averla piccola, Ortolano. Sono presenti, inoltre, specie elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) riferite alle categorie tassonomiche dei mammiferi (Lupo*, specie prioritaria), anfibi (Salamandrina di Savi, Tritone crestato italiano, Salamandra pezzata) e rettili (Cervone), invertebrati (Cerambice della quercia, Lepidotteri, Cervo volante); non sono presenti piante elencate in Allegato II.

Per facilitare il processo di valutazione delle eventuali interferenze che possono verificarsi tra le azioni di gestione previste dall'ATC Perugia 1 nella ZRC e il sito Rete Natura 2000, si riporta di seguito la cartografia che mostra la sovrapposizione dei due ambiti:

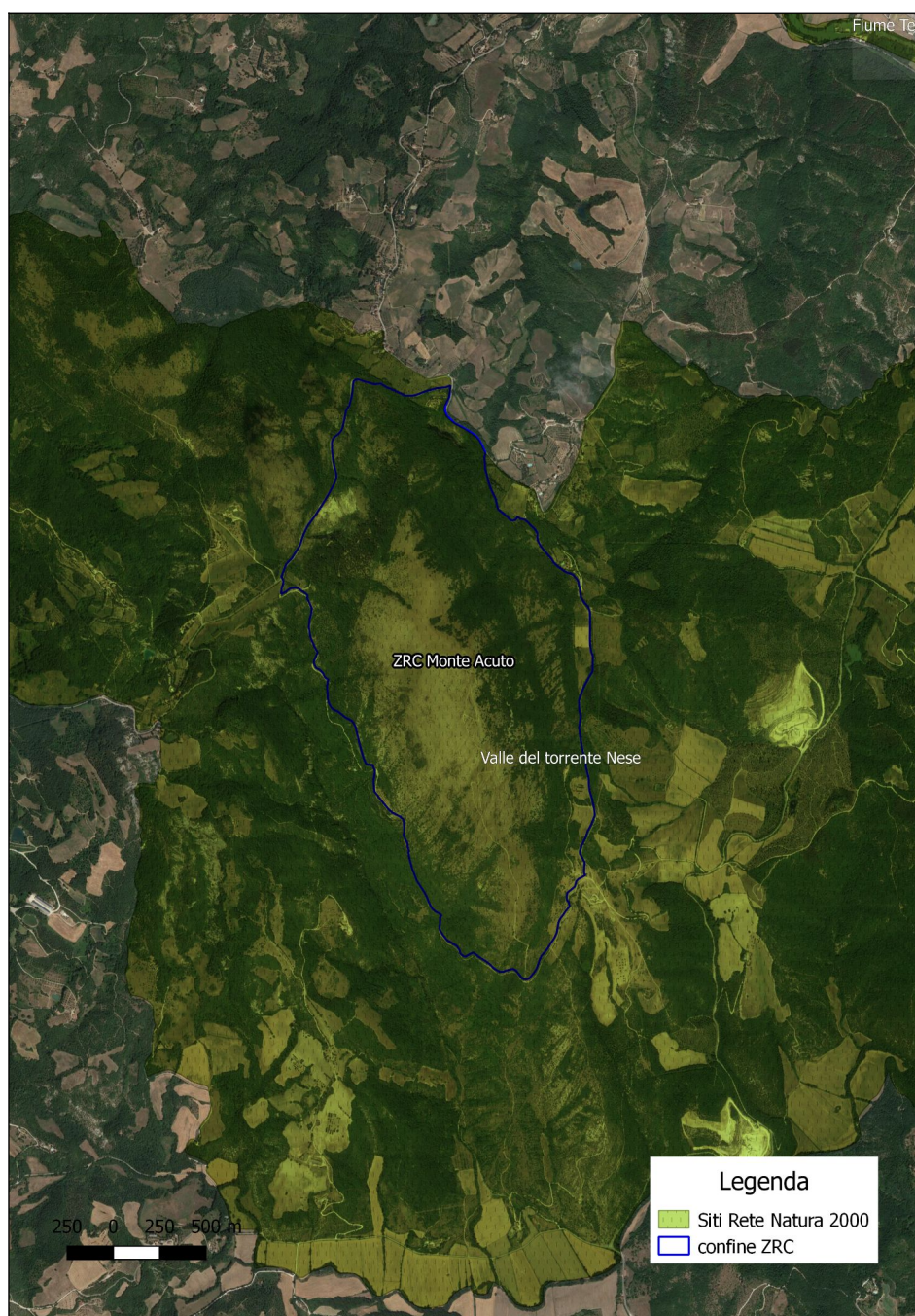


Figura 9. Sovrapposizione tra la ZRC “Monte acuto” e il sito Rete Natura 2000.

5.2.3 ZSC IT5210020 “Boschi di Ferretto – Bagnolo”

La Zona Speciale di Conservazione ricade interamente nel comune di Castiglione del Lago ed è localizzato nell’Umbria nord-occidentale, tra gli abitati di Castiglione del Lago (ad est) e Pozzuolo (a ovest). Il sito si estende su una superficie complessiva di circa 2.527 ettari e presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante, caratterizzata dalla presenza di estesi boschi

che rappresentano lembi relitti di foreste planiziali acidofile dell'Italia centrale: si tratta di boschi tipici dell'Europa centrale.

Sono cinque gli habitat di interesse comunitario, di cui due appartenenti alla categoria delle foreste dell'Europa temperata: (91M0) "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere"; (92A0) "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Un habitat è riferito alle formazioni erbose naturali e seminaturali: (6420) "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*". Un habitat è riferito alle "lande secche europee" (4030) ed uno agli habitat di acqua dolce (3170*) "Stagni temporanei mediterranei", quest'ultimo prioritario.

Codice Natura 2000	% di copertura	Rappr. (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valut. globale (A/B/C)
91M0	24	A	C	B	B
92A0	0,1	D			
6420	0,1	B	C	B	B
4030	3,7	A	C	A	A
3170*	0,1	A	C	B	B

Note: la rappresentatività (Rappr.) del tipo di habitat naturale sul Sito viene indicato come A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa. La superficie relativa indica la superficie del Sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; si distingue in A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$. Il grado di conservazione indica la conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la possibilità di ripristino; A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta. La valutazione globale indica la valutazione del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione; A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

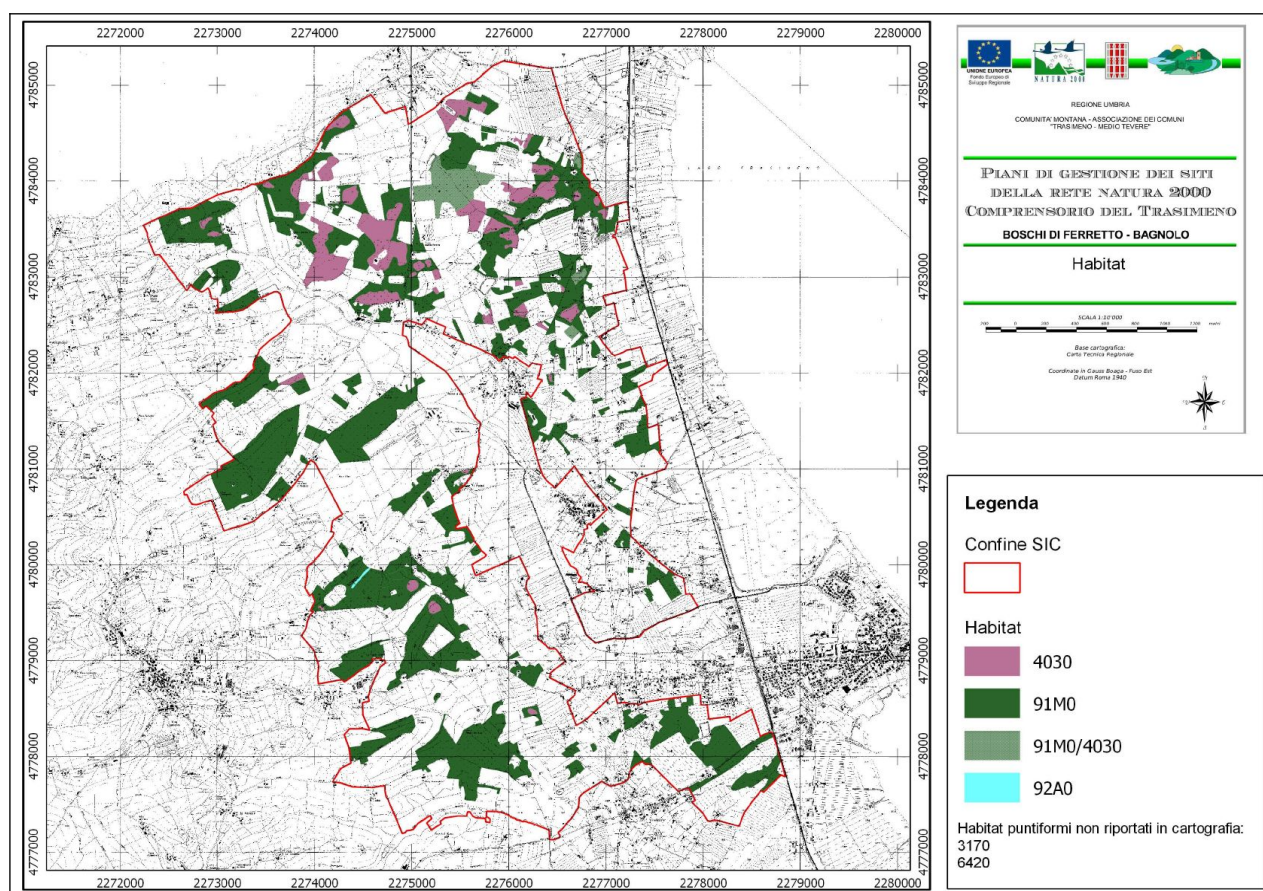


Figura 10. Limiti della ZSC “Boschi di Ferretto - Bagnolo” con indicazione degli habitat.

Per quanto concerne le specie faunistiche di interesse comunitario, sono presenti 8 specie di uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) e sono: Biancone, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Garzetta, Nitticora, Albanella reale, Tottavilla, Averla piccola. Sono presenti, inoltre, specie elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) riferite alle categorie tassonomiche dei chiroterri (*Myotis* spp.), anfibi (Tritone crestato italiano) e rettili (Testuggine di terra o di Hermann, Cervone), invertebrati (Cerambice della quercia e Cervo volante); non sono presenti piante elencate in Allegato II.

Per facilitare il processo di valutazione delle eventuali interferenze che possono verificarsi tra le azioni di gestione previste dall'ATC Perugia 1 nella ZRC e il sito Rete Natura 2000, si riporta di seguito la cartografia che mostra la sovrapposizione dei due ambiti:



Figura 11. Sovrapposizione tra la ZRC “Poggio al sole” e il sito Rete Natura 2000.

5.2.4 ZSC IT5210026 “Monti Marzolana – Montali” e ZSC IT5210029 “Boschi e brughiere di Cima Farneto – Fiorello”

Le Zone Speciali di Conservazione IT5210026 e IT5210029, risultano adiacenti un all'altra ed entrambe vengono ricomprese in minima parte all'interno della ZRC “Poggio Montorio”, per tale motivazione si è deciso di trattarle congiuntamente. La ZSC “Monti Marzolana – Montali” ricade nei comuni di Magione e Panicale, e tutela le colline che sovrastano il lato meridionale del Lago Trasimeno e l'abitato di Sant'Arcangelo di Magione. L'area è

caratterizzata da una copertura forestale costituita da boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*) ed altre sempreverdi mediterranee, e si estende su Monte Marzolana e Monte di Montali, che rappresentano le due cime più elevate del sistema collinare arenaceo.

Nell'area situata alla base dei versanti sud-orientali dei Monti Marzolana e Montali, si estende il sito "Boschi e brughiere di Cima Farneto – Fiorello", ricadente nei comuni di Panicale e Perugia, ad ovest dell'abitato di Mugnano. La ZSC si presenta con una morfologia prevalentemente basso collinare, con altitudini comprese tra i 250 e i 350 metri s.l.m.. Il sito, esteso su una superficie di circa 384 ettari, comprende un'ampia area boscata di bosco acidofilo planiziale.

Sono quattro gli habitat di interesse comunitario del sito IT5210026, due appartenenti alla categoria delle foreste dell'Europa temperata: (91M0) "Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere" e (9340) "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Un habitat è riferito alle formazioni erbose naturali e seminaturali: (6220*); ed un habitat è riferito alle "lande secche europee" (4030).

Codice Natura 2000	% di copertura	Rappr. (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valut. globale (A/B/C)
91M0	3	B	C	B	B
9340	63	B	C	B	B
6220*	0,1	B	C	C	B
4030	0,1	B	C	B	B

Note: la rappresentatività (Rappr.) del tipo di habitat naturale sul Sito viene indicato come A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa. La superficie relativa indica la superficie del Sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; si distingue in A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$. Il grado di conservazione indica la conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la possibilità di ripristino; A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta. La valutazione globale indica la valutazione del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione; A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

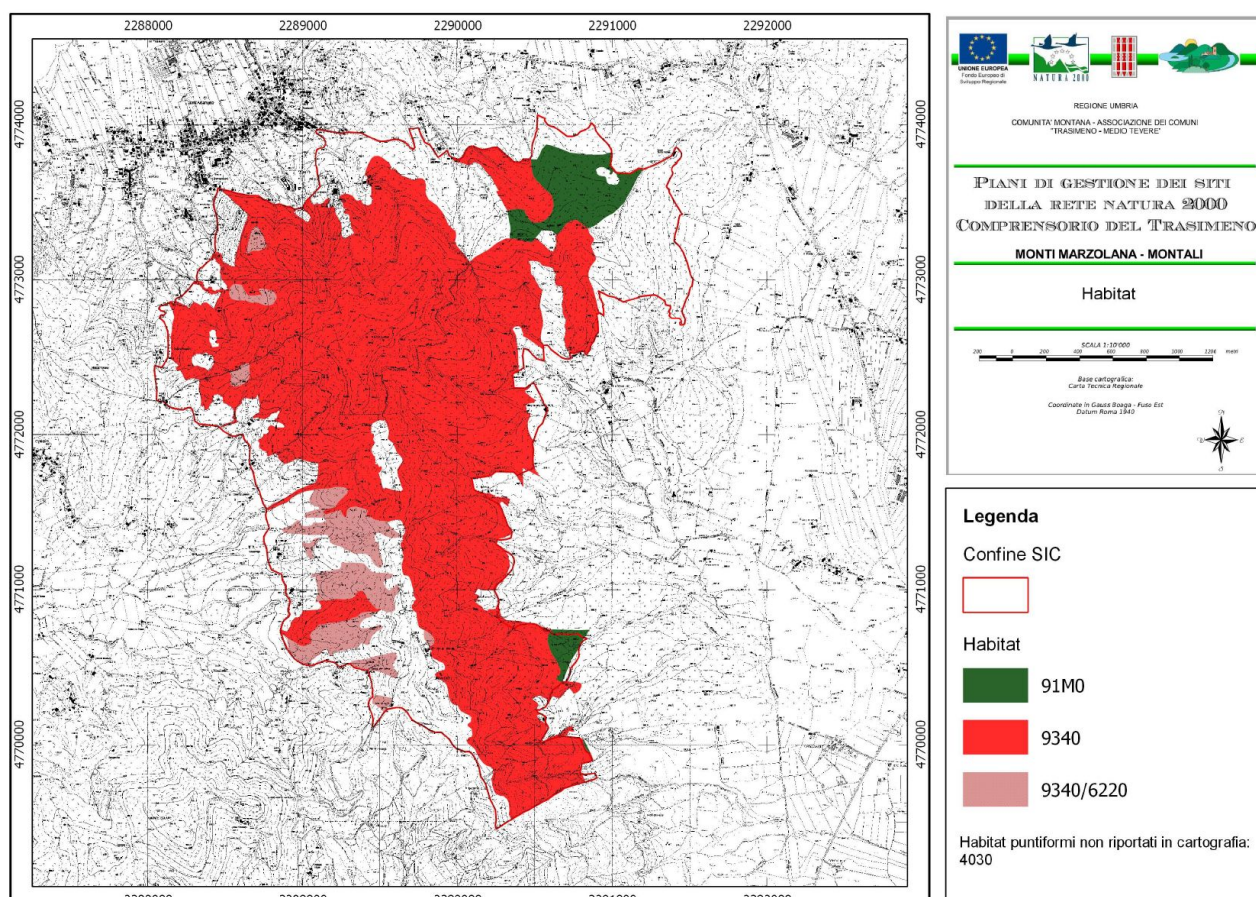


Figura 12: Limiti della ZSC “Monti Marzolana - Montali” con indicazione degli habitat.

Mentre nel sito IT210029 sono tre gli habitat di interesse comunitario, due riferiti alla categoria delle foreste dell’Europa temperata: (91M0) “Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere” e (9340) “Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”; ed un habitat è riferito alle “lande secche europee” (4030).

Codice Natura 2000	% di copertura	Rappr. (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valut. globale (A/B/C)
91M0	65	B	C	B	B
9340	3	C	C	B	B
4030	0,1	B	C	B	B

Note: la rappresentatività (Rappr.) del tipo di habitat naturale sul Sito viene indicato come A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa. La superficie relativa indica la superficie del Sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale; si distingue in A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$. Il grado di conservazione indica la conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e la possibilità di ripristino; A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta. La valutazione globale indica la valutazione del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione; A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo.

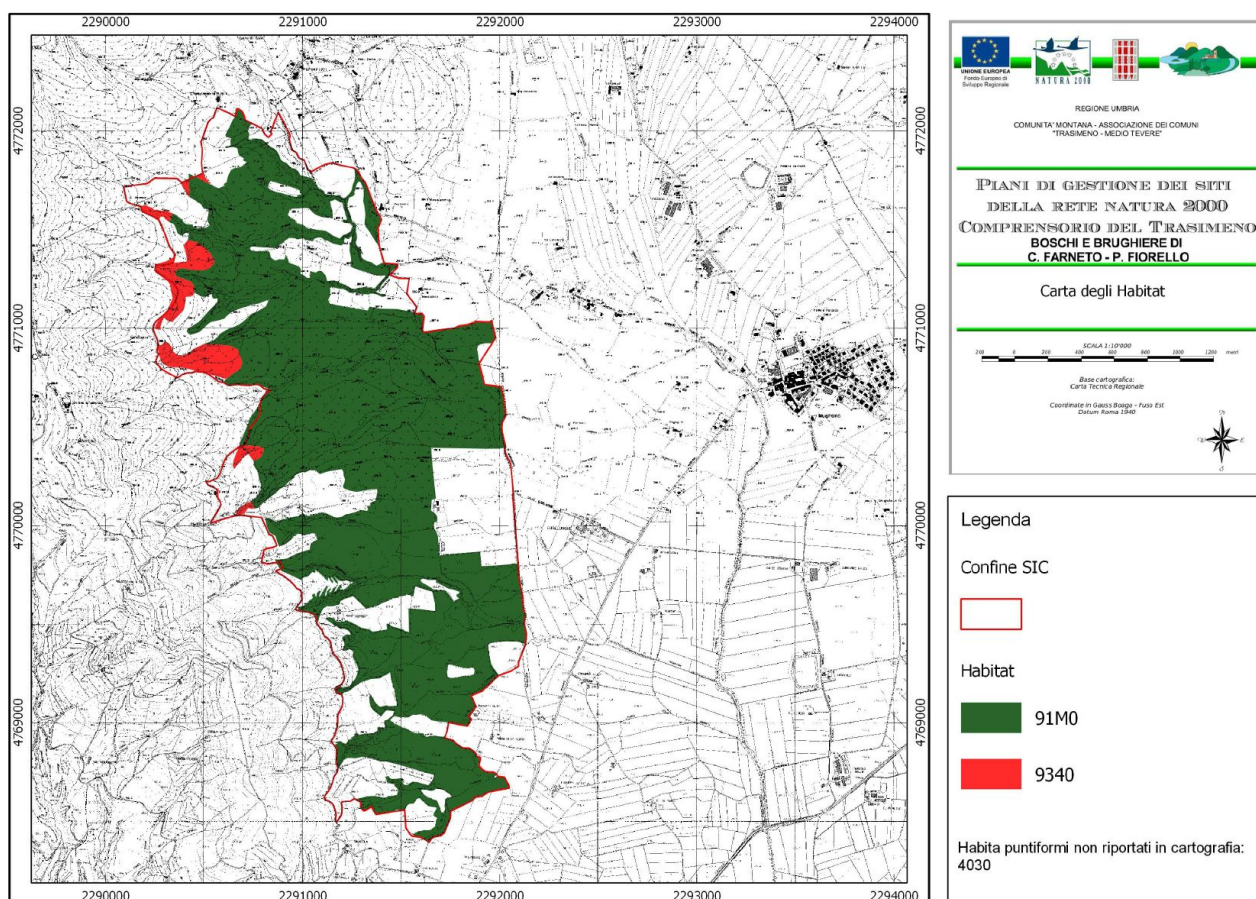


Figura 13. Limiti della ZSC “Boschi e brughiere di Cima Farneto – Fiorello” con indicazione degli habitat.

Per quanto concerne le specie faunistiche di interesse comunitario, sono presenti 3 specie di uccelli elencati in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli) presenti in entrambe le ZSC: Biancone, Succiacapre e Tottavilla; mentre nella ZSC “Monti Marzolana – Montali” sono da segnalare anche il Falco pecchiaiolo e l’Averla piccola.

Sono presenti, inoltre, specie elencate in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) riferite alle categorie tassonomiche dei mammiferi (*Myotis* spp.) per entrambi i siti e il Lupo (specie prioritaria) per i “Boschi e brughiere di Cima Farneto – Fiorello”; per quest’ultimo sito sono inoltre presenti anfibi (Tritone crestato italiano) e invertebrati (Cerambice della quercia, Cervo volante); e per il sito “Monti Marzolana – Montali”, rettili (Cervone) e invertebrati (Cerambice della quercia, Cervo volante, lepidotteri); non sono presenti piante elencate in Allegato II.

Per facilitare il processo di valutazione delle eventuali interferenze che possono verificarsi tra le azioni di gestione previste dall’ATC Perugia 1 nella ZRC e i siti

Rete Natura 2000, si riporta di seguito la cartografia che mostra la sovrapposizione degli ambiti:

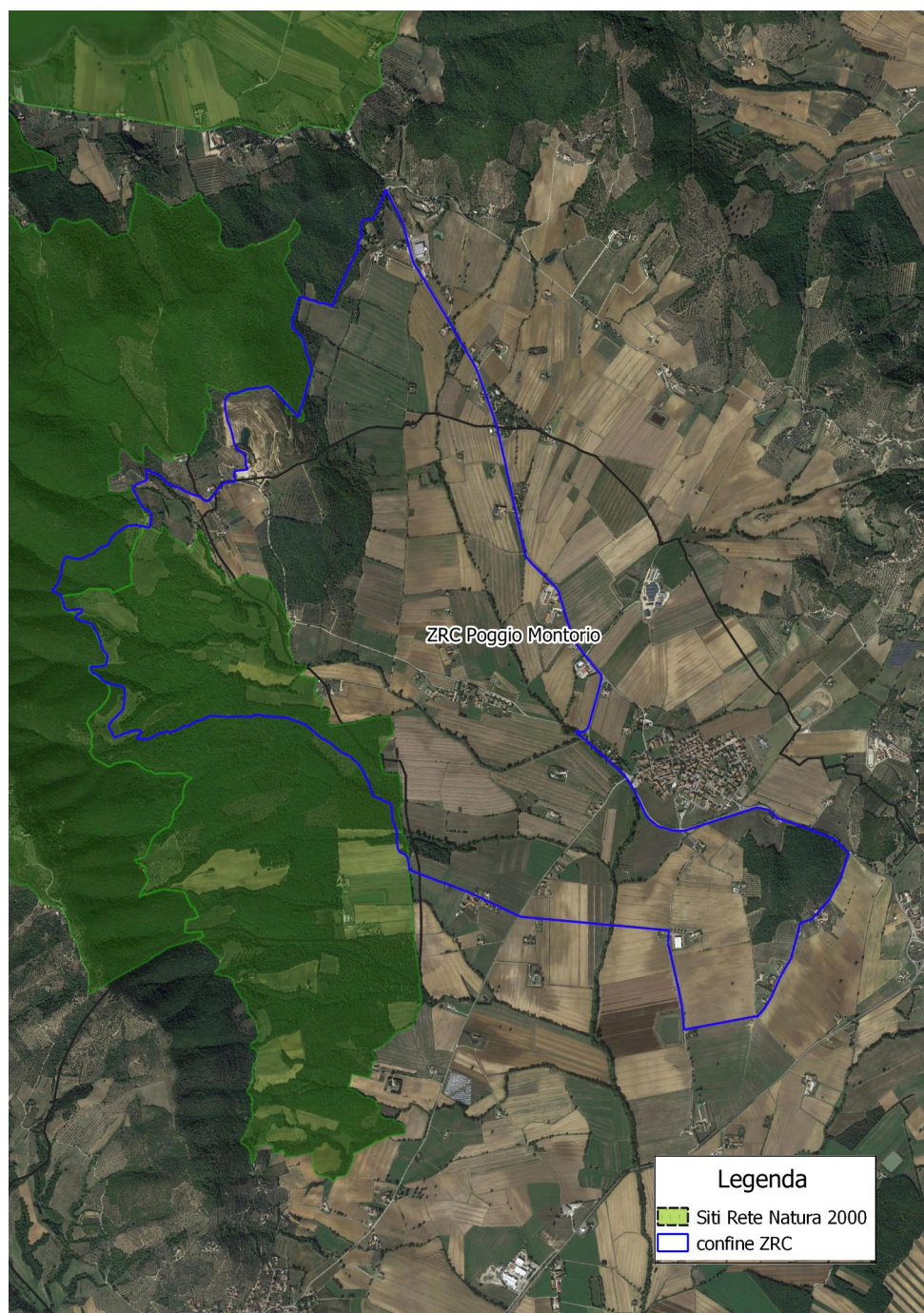


Figura 14: Sovrapposizione tra la ZRC “Poggio Montorio” e i siti Rete Natura 2000.

6. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI GESTIONALI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

In questo capitolo verranno descritti gli interventi di ripopolamento che l'ATC Perugia 1 intende attuare nel corso del 2023 e si procederà ad individuare le potenziali incidenze sui siti Rete Natura 2000 ed a stabilirne la significatività.

6.1 1) Ripopolamento di specie di interesse venatorio nel territorio a caccia programmata e nel territorio adibito a ZRC e ART.

I ripopolamenti rappresentano quelle immissioni di animali in zone ove la specie è già presente in misura variabile. Tale pratica può essere considerata una misura utile ai fini della conservazione di specie e/o popolazioni qualora sia intesa a facilitare l'insediamento spontaneo in un'area, riducendo i tempi di incremento e colonizzazione spontanea, oppure a superare eventi eccezionali (epidemie, eventi meteo-climatici avversi). Come indicato dal PFVR la pratica del ripopolamento della fauna stanziale di interesse venatorio si colloca in un modello non ottimale di gestione faunistica, tuttavia nella situazione attuale, rappresenta un necessario strumento finalizzato a ripristinare quelle specie, le cui popolazioni sono oggetto di prelievo venatorio non commisurato alle reali consistenze e, di conseguenza, spesso troppo indebolite dall'attività venatoria. L'ATC Perugia 1 adempiendo al compito espressamente indicato nel PFVR 2018-2023, attualmente in vigore (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 8 agosto 2019, n. 331.), conduce le attività di ripopolamento unicamente nell'ambito delle proprie attività di gestione, comprendendo anche eventuali piani di immissione di selvaggina predisposti dalle Associazioni Venatorie riconosciute a livello regionale. I successivi criteri adottati dall'ATC Perugia 1 nella scelta degli animali utilizzati per il ripopolamento, le tempistiche e le modalità saranno ritenute vincolanti per il rilascio del nulla osta fornito alle richieste di immissione provenienti dalle associazioni venatorie. Ciò garantirà uno standard qualitativo per il complessivo piano di ripopolamento.

I ripopolamenti gestiti dall'ATC Perugia 1 saranno effettuati con individui di cattura provenienti dalle ZRC e con individui allevati pre-ambientati in apposite

ed idonee strutture aventi caratteristiche tecniche tali da permettere un'elevata qualità degli animali che si andranno ad immettere (ad esempio: adeguato rapporto/capi superficie, voliere e recinti con elementi naturali e protetti da adeguata schermatura verso l'esterno, ecc). Le immissioni saranno effettuate prioritariamente all'interno delle ART e, in caso di necessità, nel territorio a caccia programmata. Qui, i siti di rilascio sono stabiliti proporzionalmente alle esigenze dei comuni interessati. Per quanto riguarda il fagiano, per ogni punto di immissione, saranno immessi nuclei variabili tra 8 e 20 individui. I ripopolamenti nel territorio a caccia programmata saranno condotti esclusivamente nel periodo invernale (precisamente entro il 15 marzo), periodo maggiormente idoneo sia per il fermo dell'attività venatoria, sia per dare il tempo agli individui di ambientarsi ed arrivare in una situazione ottimale alla stagione riproduttiva.

Eventuali immissioni potranno essere effettuate all'interno delle ZRC o delle ART anche in altri periodi dell'anno, ma sempre entro apposite strutture di ambientamento.

Nel corso del 2023 l'ATC Perugia 1 prevede l'immissione di individui con finalità di ripopolamento per i seguenti *taxa*: *Lepus europaeus* (lepre europea), *Perdix perdix* (starna) e *Phasianus colchicus* (fagiano); garantendo un controllo dei ripopolamenti ed in particolare della qualità delle specie immesse.

Gli interventi di ripopolamento di selvaggina previsti per il 2023, nel rispetto della normativa vigente, consisteranno nell'immissione di fauna proveniente da:

- cattura, in Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC) di pertinenza ATC Perugia 1, di lepri europee e fagiani;
- acquisto di lepri europee di cattura o pre-ambientate di provenienza nazionale e rilascio nei siti di immissione;
- acquisto di starne dai Centri regionali di produzione selvaggina e rilascio nei siti di immissione.

Il piano di ripopolamento complessivo per il territorio di competenza dell'ATC Perugia 1 per l'anno 2023 è stimato complessivamente in circa 2000 lepri, 1500 starne e 6000 fagiani.

6.1.1 Individuazione delle possibili incidenze sui siti Rete Natura 2000 e valutazione della significatività delle stesse

Ai fini della conservazione e della tutela dei siti Rete Natura 2000, le principali criticità che potrebbero emergere dalla pratica dei ripopolamenti sono attribuibili a due punti:

- Possibile inquinamento genetico delle popolazioni locali, determinato dalla liberazione di specie o sottospecie non autoctone;
- Possibili rischi sanitari derivanti dall'immissione di animali allevati che, oltre a limitare la capacità di sopravvivenza in natura, possono determinare la selezione e la diffusione di agenti patogeni anche tra le residue popolazioni naturali conspecifiche o appartenenti a specie affini.

Il principale obiettivo che il Comitato di Gestione dell'ATC Perugia 1 è quello di incrementare nel tempo i capi destinati al ripopolamento provenienti dalla produzione naturale mediante una migliore gestione degli ambiti presenti sul territorio di competenza e predisposti a tale funzione (ZRC e ART), garantendo capi con elevati standard in termini sanitari, biologici, ecologici e genetici, riducendo i rischi sopra esposti e connessi alla pratica del ripopolamento. Nel 2023, si prevede di raggiungere circa il 35% di lepri ed il 20% di fagiani catturati all'interno delle ZRC, per quanto riguarda il piano di immissione proprio dell'ATC (cioè non considerando i capi immessi dalle associazioni venatorie).

Per quanto concerne la quota dei capi di acquisto, l'assenza di minacce sanitarie è assicurata dalle procedure di selezione e gli standard richiesti al fornitore. I capi da immettere saranno accompagnati da certificati di provenienza e da ulteriore certificazione sanitaria della ASL competente per territorio che ne attesti l'integrità e l'assenza di infestioni parassitarie, malattie

infettive e contagiose, da esibire su richiesta degli Organi competenti. Inoltre al momento dell'immissione della selvaggina sarà redatto un verbale da trasmettere congiuntamente a copia dei certificati sopra indicati e in caso di rilascio di capi effettuato da Associazioni Venatorie riconosciute a livello regionale, sarà comunicato all'ATC il giorno, l'ora e il luogo in cui verrà distribuita la selvaggina, in modo che un incaricato dell'ATC possa essere presente per verificare anche sul campo il rispetto delle disposizioni previste.

Se tali procedure assicurano l'assenza dei fattori di minaccia sanitari, per quanto concerne l'immissione di fauna alloctona si ritiene opportuno effettuare le seguenti considerazioni: i Piani di Gestione delle ZSC approvati dalla Regione Umbria vietano l'immissione di fauna alloctona all'interno della Rete Natura 2000, sulla base degli interventi di gestione faunistica sottoposti a codesto studio di incidenza ambientale, possiamo affermare che:

- la lepre europea è da ritenersi autoctona nell'intero territorio dell'ATC Perugia¹;
- la starna è da ritenersi autoctona nell'intero territorio dell'ATC Perugia¹;
- il fagiano è considerata specie parautoctona, ovvero specie che, pur non essendo originaria di una determinata area geografica, vi sia giunta per intervento diretto - intenzionale o accidentale - dell'uomo e quindi naturalizzata anteriormente al 1500 DC (D.M. 19 gennaio 2015).

La pratica del ripopolamento può essere considerata una misura utile ai fini della conservazione di specie e/o popolazioni qualora sia intesa a facilitare l'insediamento spontaneo in un'area, riducendo i tempi di incremento e colonizzazione, oppure a superare eventi eccezionali. Attualmente rappresenta un necessario strumento finalizzato a ripristinare quelle specie, le cui popolazioni vengono troppo indebolite dall'attività venatoria.

L'assenza di fattori di minaccia dal punto di vista sanitario è garantita dalle procedure di selezione e gli standard richiesti, sia dai certificati sanitari obbligatori rilasciati dalle ASL competenti per territorio agli allevamenti, che ne attestano l'integrità e l'assenza di infezioni parassitarie, malattie infettive e

contagiose. Inoltre l'immissione degli individui viene attuata secondo precisi criteri tecnico-scientifici e controlli sanitari a campione sui capi da immettere.

Per quanto concerne l'immissione di specie non autoctone nella Rete Natura 2000, non sono presenti criticità per quanto concerne lepre e fagiano.

Il rinforzo delle popolazioni di specie faunistiche che costituiscono un tassello importante nella catena alimentare e nell'ecosistema degli ambiti protetti, può avere influenze positive per i siti Rete Natura 2000, e per le specie predatrici di interesse conservazionistico in nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (martora, puzzola, gatto selvatico), presenti nel comprensorio dell'ATC Perugia 1.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

6.2 2) Operazioni di cattura di lepre e fagiano all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)

Le operazioni di cattura perseguono le finalità delle ZRC espresse dalla legge nazionale 157/92 (Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio): *"le ZRC sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio"*; e riprese dalla legge regionale attuativa L.R. n.14/94 che definisce le ZRC come *"ambiti territorialmente destinati alla riproduzione, all'irradiazione e alla cattura della selvaggina autoctona o naturalizzata per il ripopolamento venatorio, nonché a favorire la protezione e la sosta della selvaggina migratoria"*.

Le operazioni di cattura vengono svolte all'interno delle ZRC nei primi mesi dell'anno (gennaio – febbraio) per permettere ai capi prelevati, ed immessi nel territorio a gestione programmata della caccia, un sufficiente periodo di ambientamento prima della riproduzione al fine di ricostituire e stabilizzare le densità faunistiche ottimali, come previsto dalle succitate leggi. Il prelievo

annuo sostenibile dei capi da catturare all'interno delle ZRC, viene tarato sui risultati dei censimenti faunistici effettuati durante l'anno. Tale criterio permette di individuare la quota di capi prelevabili per non compromettere le popolazioni di lepre e fagiano presenti nell'ambito. Ad esempio, per la lepre e per il fagiano, nel 2023 la percentuale di cattura all'interno delle ZRC oscilla, a seconda delle densità riscontrate, tra il 10% ed il 20% della popolazione stimata e risulta perfettamente compatibile con la conservazione e l'incremento delle popolazioni all'interno degli ambiti protetti.

Le operazioni di cattura avvengono secondo le seguenti modalità:

- Lepre: si dispongono reti morbide in nylon a tramaglio ad alta tenacità composte da parete e sacca di cattura, queste sono sorrette da pali di tesatura leggeri, per un'altezza totale di circa 1 metro. Le reti di cattura vengono disposte in serie il giorno della cattura, in un'area della ZRC, dalla quale vengono rimosse al termine della sessione giornaliera di cattura. Le figure tecniche nominate dall'ATC (Comitato di Gestione della ZRC) sono responsabili delle operazioni gestionali svolte nell'ambito, comprese le catture. Questi vengono coadiuvati da volontari esperti in tali attività, che durante le catture, formano un fronte di battitori, con un numero di persone variabili (da circa 20 a 40) a seconda della larghezza del fronte di battuta ed al grado di copertura vegetale del terreno, con il compito di stimolare le lepri a muoversi dal covo (talvolta con l'ausilio di cani specializzati da seguita) e scappare verso le reti di cattura. Altri volontari esperti, sono disposti lungo le reti, con il compito di liberare in tempi rapidi l'animale impigliato e introdurlo all'interno di cassette di legno con chiusura a ghigliottina specifiche per il trasporto della fauna, in gruppi di due capi a cassetta (di solito maschio e femmina ciascuno in un singolo scompartimento).



Figura 15. Reti di cattura per lepre e cassette in legno per trasporto. (foto:Zibonitechnology.com)

- Fagiano: l'intervento è di tipo puntiforme, vengono predeterminate delle aree di foraggiamento dei fagiani nelle quali eseguire le operazioni di cattura. Le figure tecniche esperte in tale tipo di attività posizionano a terra delle ceste a caduta, diverso tempo prima delle operazioni di cattura per far abituare gli individui alla presenza delle stesse. Durante il periodo di cattura le ceste vengono innescate e gli individui che vanno ad alimentarsi nei pressi della cesta fanno scattare un meccanismo di chiusura formato da bacchette basculanti, che catturano uno o più individui.

Le ceste sono composte da uno scheletro rigido in ferro, a forma di parallelepipedo. La chiusa dei vari lati è formata da una maglia di rete in corda morbida che riduce al minimo il rischio di danni fisici all'individuo catturato. Le dimensioni sono variabili, ma sovente un'altezza di circa 30 centimetri ed una larghezza e profondità non oltre il metro.



Figura 16. Esempio di cesta a caduta per fagiani. (foto:Cacciainfiera.it)

Ogni capo catturato, sia di lepre che di fagiano, viene quanto prima traslocato e rilasciato nei siti individuati precedentemente alle operazioni di cattura e che mostrano caratteristiche ambientali idonee alle specie.

6.2.1 Individuazione delle possibili incidenze sui siti Rete Natura 2000 e valutazione della significatività delle stesse

Le catture di lepre e fagiano, all'interno delle ZRC, non appaiono alterare in alcun modo la componente vegetale dei siti Rete Natura 2000 e quindi non presentano incidenze sugli habitat di interesse comunitario. Dal punto di vista faunistico, la quota di capi catturabili è tarata sull'esito dei censimenti effettuati nel corso dell'anno, al fine di prelevare un numero di capi congruo teso a: i) non depauperare la popolazione sorgente (tale da comprometterne la capacità di autosostentamento negli anni futuri), ii) non venire meno alla funzione di tassello primario nelle catene trofiche, in quanto entrambe potenziali specie preda di carnivori e rapaci di interesse conservazionistico.

Le operazioni di cattura potrebbero arrecare disturbo antropico alla componente faunistica di interesse conservazionistico dell'area, in particolar modo per quanto concerne la cattura della lepre che viene effettuata con l'ausilio delle reti e prevede un fronte di battitori. Tuttavia l'incidenza di tale attività può portare ad effetti sulla distribuzione puntuale e temporale a causa

dello spostamento degli individui indotti alla fuga. Si può constatare inoltre che queste attività vengono svolte in un periodo ristretto dell'anno (al massimo 10-12 giornate tra gennaio e febbraio), lontano dai principali periodi di riproduzione di specie di interesse conservazionistico e non insisteranno mai, all'interno dei Siti Natura 2000, nella stessa area per più giorni consecutivi. Inoltre le operazioni di cattura, come specificato, sono effettuate da volontari esperti in tali attività, e dirette da figure tecniche esperte nominate dall'ATC, responsabili di tutte le operazioni gestionali effettuate nelle ZRC, compresa la cattura.

Va segnalato che la superficie di sovrapposizione tra ZRC e Siti Natura 2000 è in ogni caso esigua e quantificabile in circa 1400 che rappresentano poco più del 2% dell'intera superficie dei Siti Natura 2000 ricadenti nell'ATC Perugia 1.

Le operazioni di cattura di lepre e fagiano svolte nelle ZRC, non determinano impatti significativi sugli habitat, potrebbero solamente indurre effetti sulla distribuzione locale e temporale di specie faunistiche di interesse conservazionistico a causa del disturbo antropico. Tali attività vengono effettuate in un periodo ristretto dell'anno (massimo 10-12 giornate non consecutive tra gennaio e febbraio), lontano quindi dai principali periodi di riproduzione delle specie selvatiche di interesse conservazionistico. Nei casi in cui si utilizzano i cani per l'ausilio alle catture, vengono utilizzati soggetti specializzati in numero mai superiore ai 6 soggetti contemporaneamente e vengono fermati prima del loro eventuale arrivo sulle reti. L'utilizzo dei cani non può essere considerato impattante in quanto reca molto meno disturbo (sia per il numero, sia per la specializzazione dei soggetti utilizzati) di quanto avviene per la caccia in braccata del cinghiale, che da calendario venatorio risulta aperta fino al 15 gennaio, ma verosimilmente, sottoforma di contenimento, il prelievo del suide andrà avanti almeno fino alla fine del mese di gennaio. I mezzi a motore utilizzati per il trasporto delle attrezzature e delle cassette contenenti gli animali catturati, all'interno dei Siti Natura

2000 percorreranno esclusivamente strade già presenti. La presenza di personale esperto nominato dall'ATC a dirigere tali operazioni ne garantisce inoltre il corretto svolgimento. Si ritiene dunque che le operazioni di cattura di lepre e fagiano svolte nelle ZRC, non determinano incidenze particolarmente significative né sugli habitat, né sulle specie di interesse conservazionistico.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

7. SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE ANALISI DI INCIDENZA AMBIENTALE

Nella tabella proposta di seguito (Tabella 6) vengono riepilogate tutte le valutazioni effettuate nel presente studio sulle potenziali incidenze, negative e/o positive, dirette e indirette, che si ritiene possano derivare dall'attuazione delle azioni gestionali precedentemente descritte.

Tabella 6.

	Azioni gestionali	Valutazione dell'Incidenza sui siti Rete Natura 2000
1)	<p><i>Ripopolamento di specie di interesse venatorio nel territorio a caccia programmata e nel territorio adibito a ZRC e ART.</i></p> <p>Le operazioni di ripopolamento interessano l'intero comprensorio dell'ATC Perugia 1 e i siti Rete Natura 2000 ricompresi. L'assenza di fattori di minaccia dal punto di vista sanitario è garantita dalle procedure di selezione e i criteri richiesti sia nei bandi di gara, sia dai certificati sanitari obbligatori rilasciati dalle ASL competenti per il territorio secondo la normativa vigente. Non sono presenti criticità per quanto concerne lepre e fagiano in riferimento all'immissione di specie alloctone nei siti Rete Natura 2000.</p>	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA
2)	<p><i>Operazioni di cattura di lepre e fagiano all'interno delle Zone</i></p>	INCIDENZA NON

	<p><i>di Ripopolamento e Cattura (ZRC)</i></p> <p>Le operazioni di cattura di lepre e fagiano interessano le ZRC dell'ATC Perugia 1, tra queste solamente 5 si sovrappongono interamente o parzialmente ai siti Rete Natura 2000. Le operazioni di cattura non determinano impatti significativi sugli habitat, potrebbero solamente indurre effetti sulla distribuzione meramente locale e temporale di specie faunistiche di interesse conservazionistico indotte alla fuga a causa del disturbo antropico. Tuttavia tali attività vengono effettuate in un periodo ristretto dell'anno (massimo 10-12 giornate non consecutive tra gennaio e febbraio) e lontano dai principali periodi di riproduzione delle specie di interesse conservazionistico.</p>	<p>SIGNIFICATIVA</p>
--	--	----------------------

8. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Sulla base delle considerazioni condotte, possiamo affermare che gli interventi di ripopolamento faunistico che l'ATC Perugia 1 intende mettere in atto nel corso del 2023, pur non agendo in via prioritaria all'interno delle aree Natura 2000, mettono in campo delle azioni che potrebbero avere delle relazioni anche con le Zone Speciali di Conservazione. Questo è ancor più vero in un'ottica di Rete Ecologica Regionale, che non è basata solamente su aree protette e aree Natura 2000, ma vede coinvolto l'intero territorio agro-silvo-pastorale, quello appunto in cui si esplica maggiormente l'attività venatoria e le azioni di gestione faunistica. Le relazioni e le interconnessioni funzionali tra aree Natura 2000 e la matrice in cui queste sono immerse, rende sempre più necessario uno studio e una gestione ad ampio spettro, in grado di conciliare tutte le attività antropiche, sia economico-produttive che ricreative (tra le quali si annovera, appunto, l'attività venatoria), con il tema della conservazione della biodiversità.

Considerando le valutazioni effettuate sia riguardo gli habitat che le specie obiettivo di conservazione dei Siti, si può concludere che l'incidenza complessiva degli interventi sia non significativa.

Tale conclusione deriva dalle valutazioni descritte in modo più dettagliato nei paragrafi precedenti e che hanno consentito di definire che le azioni di cattura e ripopolamento:

- non causeranno degrado, né frammentazione, né perdita, degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- non causeranno incidenze negative significative, dirette o indirette, sulle popolazioni delle specie animali e vegetali (Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE) che hanno contribuito all'individuazione dei siti Natura 2000 provinciali, né relativamente a quelle che richiedono una protezione rigorosa.